



alla minore leva finanziaria». Insomma, il patrimonio è solido. E semmai i ratios patrimoniali (rapporto tra il capitale e gli asset più rischiosi) dovessero soffrire, sarebbero gli stessi soci privati (fondazioni in prima linea) a intervenire, così come è successo già con Unicredit. Se ne deduce che l'esposizione in derivati e simili risulta in questo momento ancora limitata. Certo, rintracciare tutti i titoli «spazzatura» è difficile: tant'è che il comitato si è impegnato a proseguire gli incontri in futuro. Discorso diverso per le erogazioni a famiglie e imprese. I prestiti continua-

Stabilità

Il Comitato assicura ancora che le banche italiane sono solide

no a crescere, osserva il Comitato, anche se «a un ritmo rallentato». Inoltre permangono «criticità legate alla forte flessione delle quotazioni e al persistere di tensioni sul mercato interbancario». Il comitato per la stabilità finanziaria ha poi osservato che «l'ingente immissione di liquidità da parte dell'eurosystema a tassi del 3,75% ha fatto scendere i tassi euribor a tre mesi sotto il 5%». Stessa osservazione fatta qualche giorno fa da Mario Draghi in Parlamento: quasi un invito agli istituti ad abbassare il costo del denaro per i loro clienti e a riaprire i rubinetti. Ma in questo caso è la sfiducia tra le banche a pesare. Il pacchetto anticrisi del governo punta a risolvere proprio questo problema. Le linee guida saranno messe a punto oggi a metà mattinata da Tremonti, il ministro dello Sviluppo Claudio Scajola, del Lavoro Maurizio Sacconi, delle Infrastrutture Altero Matteoli, della Pubblica Amministrazione Renato Brunetta e della Semplificazione legislativa Roberto Calderoli. Tra le ipotesi in campo ci sarebbe quella di detassare le tredicesime. Ma il costo dell'operazione complessiva sarebbe insostenibile per le casse dello Stato. Si starebbe studiando quindi una misura limitata ad alcune fasce di reddito, o in alternativa ai pensionati. Il Tesoro non sarebbe convinto invece a proseguire con gli sgravi sugli straordinari inseriti nel primo decreto del governo Berlusconi, perché la crisi riduce drasticamente le ore extra. ❖

Affari

EURO/DOLLARO: 1,2526

Mibtel
14.633
-1,47%

S&PMIB
18.628
-2,43%

UNICREDIT

Una débâcle

■ Nuova sospensione per eccesso di ribasso, ieri in Piazza Affari, per Unicredit che ha chiuso le contrattazioni con un meno 13% a 1,53 euro. Sono evidentemente valse a poco le rassicurazioni della relazione all'assemblea degli azionisti secondo le quali la banca sta studiando la cessione di immobili e sportelli per migliorare i conti. A pesare, secondo gli osservatori, la scarsa chiarezza su cosa abbia in portafoglio la banca e, quindi, su quale sia il suo effettivo valore.

BANCA INTESA

Nuovo tonfo

■ Intesa Sanpaolo è calata dell'8,38% a 2,17 euro. Fra gli operatori permangono i dubbi su una supposta condizione di inferiorità della Ca' de Sass (come di Unicredit) rispetto agli istituti stranieri che hanno portato i loro indici patrimoniali a livelli molto alti.

ASTA SOTHEY'S

Ritira Picasso

■ «Arlequin», l'arlecchino cubista di Pablo Picasso, valutato oltre 30 milioni di dollari, è stato ritirato dalla vendita, prevista il 3 novembre, dalla casa d'aste Sotheby's di New York. Era stato annunciato come il pezzo più ambito di un lotto di opere impressioniste e moderne messe all'asta. Sembra che la scelta sia colpa della crisi economica che non risparmia neanche il mercato dell'arte.

BOT&CTZ

Giù gli interessi

■ Rendimenti in forte calo per i bot e i ctz. I buoni semestrali sono stati collocati con un tasso di rendimento del 2,92%, in discesa di 1,321 punti, ai minimi dal aprile 2006. In deciso calo anche il rendimento del ctz scadenza 30/09/2010 offerto in terza tranche: il tasso lordo semplice si è attestato al 3,485%, in flessione di 0,813 punti rispetto al precedente collocamento.

Agnelli Dynasty Margherita si aggiudica il primo round

La Cassazione ha deciso che la causa per l'eredità di Gianni Agnelli deve restare in Italia come aveva chiesto la figlia. I legali di Gabetti: contesteremo le richieste avanzate dalla signora De Pahlen.

EUGENIO GIUDICE

TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Torna a Torino il processo per l'eredità dell'Avvocato. La Cassazione ha stabilito ieri a sezioni unite, contro il ricorso presentato da Donna Marella Caracciolo e dal commercialista svizzero Sigfried Maron, che sostenevano la competenza della magistratura elvetica, che invece la Dynasty di casa Fiat deve proseguire «dinanzi al giudice italiano». Un passo in avanti per Margherita Agnelli De Pahlen, figlia del senatore scomparso nel gennaio 2003, la cui causa rischiava di sbriciolarsi in tanti pezzetti. E invece, sostiene la Cassazione, l'azione di Margherita è «unitariamente ricostruttiva di un altrettanto unitario assetto ereditario». Franzo Grande Stevens, Gianluigi Gabetti e Sigfried Maron dovranno perciò essere sottoposti a un giudizio unico perché sono parti in causa «come gestori chiamati al rendiconto». E non ha alcuna importanza la circostanza che i tre gestori dei beni abbiano avuto incarichi «di natura disgiuntiva», ossia ognuno per un settore o un periodo determinato. Adesso, dice il legale della figlia di Agnelli, Girolamo Abbatesciani, speriamo di andare al sodo e di tirar fuori le cifre vere dei beni del signor Fiat: «Ci si augura - ha affermato - che, superata l'eccezione processuale della competenza, i gestori del patrimonio del senatore Giovanni Agnelli spontaneamente rendano il conto senza ulteriori contestazioni puramente formali».

«La decisione della Cassazione - prosegue Abbatesciani - non solo conferma la competenza del Tribunale di Torino, ma chiarisce che l'azione principale della signora Margherita Agnelli è volta a rivendicare la qualità di erede sui beni non divisi che potrebbero emergere dal rendiconto e non a contestare la divisione del 2004». Gabetti, replicano i suoi legali, «non ha mai eccepito la carenza di giurisdizione, tant'è che non si è mai costituito davanti alla Cassazione, ma farà valere l'inammissibilità e

l'infondatezza di ogni domanda della signora De Pahlen nei suoi confronti». Il presidente onorario di Ifil risulta, con Grande Stevens e Maron, amministratore del trust lussemburghese Alkyone costituito nel 2001 proprio per governare i beni del presidente onorario della Fiat. Il 2 marzo 2004, dopo una prima lite, Margherita Agnelli ricevette 125 milioni di euro liquidi, oggetti d'arte per 500 milioni, un assegno di 100 milioni, le residenze più significative nella vita dell'Avvocato (Roma, Torino e Villar Perosa). In cambio rinunciò, con un patto successorio registrato in Svizzera, alla futura eredità della madre Marella e in particolare, con una valutazione di 100 milioni di euro, a quel 33 per cento della società «Dicembre» che consentiva a Gianni Agnelli di tenere le redini di Ifil e Fiat. Un pacchetto che Marella Caracciolo, seguendo le volontà del marito trasferì al nipote John «Jaki» Elkann. Il processo torinese, avviato di fronte alla seconda sezione civile del tribunale era stato sospeso nel gennaio di quest'anno. Ora dopo la trasmissione degli atti della Cassazione ne verrà fissata la ripresa. ❖

IL CASO

Dopo 16 anni anche la Riv-Skf mette gli operai in «cassa»

TORINO ■ La Skf, società del gruppo svedese che produce cuscinetti a sfera, ha deciso di ricorrere alla cassa integrazione, per la prima volta dopo 16 anni, nello stabilimento di Airasca (Torino), sede centrale in Italia. Il provvedimento interessa da ieri, per una settimana, 720 lavoratori. La cassa integrazione coinvolge però tutti gli stabilimenti del gruppo: quello di Villar Perosa (una settimana a novembre, circa 600 lavoratori), di Bari (una settimana), di Cassino (due settimane), di Massa (quattro giorni).

La Skf ha anche annunciato una chiusura a fine anno di 6 giorni per tutti gli stabilimenti e l'intenzione di ricorrere alla cassa integrazione anche il prossimo anno: 22 giorni ad Airasca, 50 a Villar Perosa, 57 a Cassino e 23 a Bari.

«È un altro segnale - commenta Lino La Mendola della Fiom torinese - che la crisi sta colpendo sempre più le fabbriche. Anche la Skf è costretta a utilizzarla».